

## **Diario di una samaritana**

A mio marito Giuseppe

«Se un uomo soffre da solo, è chiaro che la sua pena resta solo per lui.

Ma se un altro lo guarda e dice: «Quanto soffri fratello?», prende il male dell'amico negli occhi suoi. E se è cieco, lo prende con gli orecchi e se è sordo con le mani. E se l'altro è lontano e non lo può vedere, sentire e toccare, allora può forse indovinarlo. Ecco quello che fa il giusto: egli indovina tutto il male che esiste sulla terra e se lo prende in cuore».

*L'ultimo dei giusti*, André Schwarz-Bart

## Luci e ombre

### *Immagini di felicità*

Settembre stendeva sul mondo caldi raggi. Avvolta nella bianca nuvola dell'abito e del velo, ignara ma fiduciosa, procedevo sul rosso tappeto che mi conduceva a te. Le note dell'*Ave Maria* di Schubert facevano vibrare il mio cuore in subbuglio, in una vertiginosa sovrapposizione di immagini di eterna felicità. Tu eri là. Trepidante mi attendevi. Leggevo nei tuoi occhi una gioia così grande che nessuna parola potrebbe esprimere.

Quando, al ripetersi di eventi felici, il cielo sembrava richiamare alla mia memoria le lusinghiere promesse di quel giorno, un profondo conforto inondava il mio animo.

### *Un sogno premonitore*

Ma ecco, improvviso, uno strano sogno che mi riporta a situazioni del passato, proiettate in maniera ambigua nel presente, dà uno scossone alla mia adamantina certezza.

Ero ritornata nella casa degli avi ed entrata, dall'antico portone d'ingresso, nel lungo androne che giunge fino al cortile. A metà di questo androne si inerpicano le scale. Nel punto in cui esse iniziano a

salire nel cuore dell'antica casa, era stata innalzata una parete, nella quale una porta si apriva su una stanza senza finestre, soffusa di fioca luce. C'era lì una mia cugina, morta in giovane età: se ne stava immobile e silenziosa. Dissi: «Qui anch'io verrò.» Mi trovai, poi, in un'altra stanza attigua, piccola, soffusa della stessa fioca luce, senza finestre né uscita: una tomba. Dissi: «Questo luogo mi servirà.» Passava in quel momento mio zio, che era vissuto con la sua famiglia nella casa degli avi. Senza fermarsi assentì precisando: «Sì, va bene, ma deve essere tutto legale.» Al ripresentarsi ossessivo di analoghe scene oniriche, le scaccio ripetendomi: «È un sogno! Che valore può avere?»

### *Ombre sconvolgenti*

Un giorno, attraversando la strada consolare, attenta allo sfrecciare di auto e moto, nell'animo mi tornano, affollandosi e sovrapponendosi, ricordi di momenti piacevoli della festa a cui ho appena partecipato: il battesimo del figlio di una cara collega, nato dopo dieci anni di matrimonio. All'improvviso, sento un urlo disperato: «Aiuto! Aiuto!» Alle mie spalle un giovane, facendosi forza tra le lacrime, urla tutta la sua disperazione, mentre

sorregge una bella ragazza seduta sul sedile della sua moto. «Aiuto! Aiuto! Aiuto!» Le sue urla accorate continuano a diffondersi nell'aria tra la gente che lancia uno sguardo curioso, ma fugace, e continua a passo svelto il suo cammino verso casa. È sera e tutti sembrano avere un solo desiderio: tornare a casa e rilassarsi. Finalmente, arrivano i vigili e appurano il motivo di così grande e improvvisa disperazione: la ragazza sorretta in un abbraccio vigoroso e commovente è appena spirata. Il giovane non trova la serenità per raccontare quanto è avvenuto in una manciata di secondi. Incurante di chi attende delucidazioni, continua a lanciare le sue urla disperate.

Ora il traffico rallenta; la gente esterrefatta si ferma, tace, guarda sgomenta. «Aiuto! Aiuto!» Continuano le urla senza rassegnazione del giovane, quasi aggrappato perdutamente alla pietosa illusione di commuovere la crudele sorte, farla ricredere, indurla a restituirgli quel fiore appena sbocciato. Il suono assordante dell'ambulanza in arrivo richiama tutti al dovere di vincere la pietà intrisa di curiosità, sgombrare la strada e consentire le operazione di routine. Anch'io mi allontano, affretto il passo verso casa con il cuore in preda a un profondo turbamento. Mi grava un fosco presagio: una nera nube si muove lentamente sul mio capo foriera di sconcertanti mutamenti.